

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 1
<i>In sede legislativa</i>	» 5
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 5
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 8
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 13
<i>In sede referente</i>	» 15
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 16
<i>In sede legislativa</i>	» 17
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 18
<i>In sede referente</i>	» 18
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964	
	» 19
ERRATA CORRIGE	» 20
CONVOCAZIONI	» 20

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.*

Proposte di legge:

Napoli ed altri: Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (231);

Miotti Carli Amalia ed altri: Estensione della assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti e dispersi in guerra (2199).

La seduta è rinviata per assenza del rappresentante del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI, indi del Vicepresidente CACCIATORE.* — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Reale.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);
(Parere alla V Commissione).

Il Ministro Reale, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, afferma che la riforma dell'ordinamento giudiziario sarà imposta dal Governo con la massima sollecitudine, e che già è stato predisposto lo schema di un primo disegno di legge concernente il reclutamento dei magistrati. Poiché tale provvedimento prevede che per i primi tre anni dopo l'ingresso in carriera i giudici non espletino funzioni giudicanti, con un conseguente aggravio di spesa per il funzionamento degli uffici giudiziari, determinante sarà al riguardo il concerto con il Ministero del tesoro, attualmente in corso.

In ordine al problema del trattamento riservato ai detenuti negli stabilimenti carcerari, osserva che dal 1° luglio 1969 si è operato un deciso miglioramento delle tabelle vittuarie. La disparità dei costi unitari per il mantenimento dei minori che si riscontrano tra i diversi istituti di rieducazione dipende essenzialmente da una serie di elementi (differenza di strutture, di ambiente, di dimensione, di qualificazione del personale addetto e delle relative rivendicazioni economiche) che non autorizzano a ritenere che laddove l'ammontare delle rette è più alto sia migliore, sul piano qualitativo, il trattamento. Non sarebbe dunque conveniente, per l'amministrazione, unificare, ovviamente ai livelli più elevati, le clausole negoziali per il mantenimento dei minori negli istituti di rieducazione. E il problema più ampio, della statalizzazione di tutti questi istituti, non si può risolvere dall'oggi al domani, ma soltanto attraverso una graduale sostituzione dello Stato ai privati.

Passa quindi a considerare il tema della edilizia giudiziaria, affermando che la normativa vigente ha permesso di conseguire notevoli risultati, e che permane nel bilancio per il 1971 lo stanziamento di 3.500 milioni per contributi integrativi ai comuni per costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti di uffici giudiziari.

In ordine all'edilizia penitenziaria si deve osservare che le leggi vigenti demandano al Ministero dei lavori pubblici il compito di realizzare nuovi edifici, tuttavia, specie per i casi più urgenti, il Ministero di grazia e giustizia fa ricorso al capitolo 1164 dello stato di previsione della spesa del Ministero stesso, concernente la manutenzione, la riparazione e l'adattamento degli immobili della amministrazione penitenziaria e dei relativi

impianti. L'ammontare di tale capitolo di spesa è aumentato, nel bilancio per il 1971, da 3 a 4 miliardi.

Concorda sul rilievo di carattere generale relativo all'inadeguatezza degli stanziamenti per il settore della giustizia. Non ritiene tuttavia giusto impostare questo discorso in termini di percentuali dell'intera spesa statale, e afferma che comunque l'aumento, pari ad oltre 17 miliardi, delle previsioni di spesa rispetto al precedente esercizio è tutt'altro che trascurabile.

Si dichiara inoltre convinto della necessità di potenziare gli interventi per l'assistenza postcarceraria, alla quale comunque si provvede già con una spesa annuale di circa 700 miliardi.

Condivide a sua volta l'auspicio di una rapida realizzazione della riforma del diritto di famiglia, nonché del codice penale che il Senato, almeno per quanto concerne la parte generale, dovrebbe trasmettere entro breve tempo alla Camera. Considera altresì suo impegno personale far sì che al più presto sia presentato al Parlamento il disegno di legge concernente i cosiddetti reati di opinione.

Il Presidente osserva a questo proposito che il Governo dovrebbe adoperarsi affinché quel disegno di legge sia presentato alla Camera anziché al Senato.

Il ministro Reale fa presente che nel decidere su questo punto si dovrà anche tener conto dello stato dei lavori svolti al riguardo nell'altro ramo del Parlamento.

Ugualmente urgente il Governo giudica la riforma del codice di procedura civile, per realizzare la quale è stato presentato al Senato un disegno di legge nel gennaio del 1969. Si dovranno a questo proposito affrontare temi assai controversi, ed un notevole contributo potrebbe comunque derivare dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, attraverso l'istituzione di un giudice unico. Occorrerà inoltre, a suo avviso, impostare lo svolgimento del processo civile su termini brevi e perentori, per evitare l'estenuante lunghezza dei procedimenti.

Giudica imminente l'approvazione da parte delle Commissioni giustizia e lavoro della Camera delle nuove norme per le controversie individuali di lavoro e ricorda che il tema della difesa in giudizio dei non abbienti è stato affrontato dal Governo con il disegno di legge presentato al Senato nel gennaio del 1969 con il numero 323.

In questo quadro si innesta l'esigenza, da più parti e più volte sottoscritta, di una redistribuzione del lavoro legislativo tra le

Commissioni giustizia dei due rami del Parlamento. Il Governo avverte l'esigenza di presentare preferibilmente alla Camera, piuttosto che al Senato, nuovi disegni di legge relativi al settore della giustizia; egli si adopera inoltre al fine di ottenere che la seconda Commissione del Senato acconsenta al ritiro da parte del Governo di alcuni provvedimenti ad essa deferiti, in modo che possano essere ripresentati alla Camera.

Al deputato Vassalli, che ha auspicato il ricorso a cancellieri stenodattilografi, fa presente che le norme vigenti non hanno dato apprezzabili risultati in questo senso, e che la soluzione del problema potrà facilmente rinvenirsi nel crescente ricorso ad apparecchi di registrazione sonora. Del pari è previsto un generale potenziamento delle attrezzature, sino all'istituzione di un elaboratore elettronico presso la Corte di cassazione.

Il ministro Reale passa quindi a trattare alcuni problemi dell'amministrazione penitenziaria, rilevando che la proposta sostituzione integrale dei magistrati addetti al Ministero con funzionari amministrativi desta le sue perplessità per la possibilità che in tal modo vengano meno fondamentali garanzie di giurisdizionalizzazione dell'esecuzione della pena.

Concorda in ordine all'esigenza di ridurre il numero dei casi in cui gli agenti di custodia non vengano destinati ai loro compiti istituzionali, numero che comunque non corrisponde a tremila unità, bensì a 1113. Tale fenomeno deriva, peraltro, dalla mancanza di un adeguato ruolo esecutivo del personale del Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto concerne il tema generale della rieducazione minorile, osserva che, se sono in parte fondati i rilievi espressi dalla onorevole Giuseppina Re, si deve anche riconoscere che l'amministrazione si adopera, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, per assicurare forme moderne di trattamento. Ne sono testimonianza alcuni istituti modello, quali quelli di Roma e di Lecce, e soprattutto quello dei Colli Aminei, a Napoli. E d'altra parte la legge delega per il riassetto dell'amministrazione statale permetterà a sua volta di realizzare il potenziamento degli organici del personale addetto alla rieducazione dei minorenni.

Non ritiene invece di poter condividere l'opinione dell'onorevole Giuseppina Re che identifica nella miseria e in genere nelle circostanze ambientali la causa prevalente della delinquenza minorile: molte forme di disadattamento derivano al contrario dalla opulenza, dalla società dei consumi,

Al deputato Benedetti, che si è soffermato sul tema della struttura e dei compiti del pubblico ministero, fa osservare che è aperta la problematica circa la nuova configurazione da dare a questo istituto: e la tesi di chi vorrebbe instaurare una dipendenza del magistrato d'accusa dall'esecutivo non è certamente sostenuta dalle forze reazionarie. Per quanto poi attiene in particolare alle censure rivolte al procuratore generale della corte di appello di Firenze, Calamari, afferma che il controllo del ministro deve limitarsi ai soli atti esorbitanti dalle funzioni di istituto: tra gli addebiti rivolti a questo magistrato ve ne sono alcuni che in astratto potrebbero rivestire gli estremi di uno sconfinamento dai limiti istituzionali, ma gli stessi deputati che hanno formulato tali accuse affermano che della questione sarebbe già stato investito il Consiglio superiore della magistratura, sicché non vede quali iniziative il ministro di grazia e giustizia dovrebbe assumere al riguardo.

In ordine alla formazione dei collegi giudicanti fa presente che in data 13 novembre 1969 il Consiglio superiore impartì dettagliate istruzioni circa la procedura di assegnazione dei magistrati alle varie sezioni, restando riservato al Consiglio superiore il potere di decidere al riguardo. Quanto alla composizione del collegio in relazione a ciascuna udienza, un sistema diverso da quello attuale potrebbe basarsi sul sorteggio, fonte peraltro di diversi inconvenienti.

Soffermandosi nuovamente sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario, avverte che sono in avanzato stato di elaborazione i disegni di legge sul reclutamento dei magistrati e sull'istituzione del giudice unico, nonché del giudice di pace: la realizzazione di queste misure postula a sua volta la risoluzione di delicati problemi di competenza territoriale e per valore.

Rispondendo quindi ai rilievi espressi in ordine all'incriminazione del magistrato Marrone, fa presente che costui, stando a quanto è iscritto nell'atto di imputazione, avrebbe qualificato i magistrati italiani « servi dei padroni borghesi » perché fautori della reazione, attraverso l'applicazione di norme di stampo fascista, contro le conquiste sindacali dello scorso autunno, e avrebbe altresì affermato che la pubblica accusa funzionerebbe come strumento dell'esecutivo. Nel decidere, quale ministro di grazia e giustizia, se rilasciare o meno l'autorizzazione a procedere, egli si è preoccupato esclusivamente di confrontare il danno derivante dal

rumore di un siffatto processo, da una parte, e il discredito, dall'altra parte, che l'assenza di un giudizio su questi fatti — sulla cui sussistenza in concreto ogni valutazione è di esclusiva competenza della magistratura — avrebbe gettato sull'intera magistratura, ed è giunto pertanto alla penosa, ma doverosa decisione di rilasciare tale autorizzazione.

Conclude osservando che il tema della funzione interpretativa del giudice, respinto il « barbaro » richiamo al « diritto-vita », va risolto sulla base delle coraggiose e precise affermazioni del relatore: tra le leggi cui è sottoposto il magistrato vi è in primo luogo la Costituzione, vincolante per la parte pre-cettiva, e di sussidio, in sede di interpretazione, per la parte programmatica: laddove più interpretazioni appaiono possibili, il giudice non può sostituirsi alla Corte costituzionale, alla quale deve rimettere la decisione.

Il Presidente invita quindi il ministro ad esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno presentati.

Il ministro Reale dichiara di accogliere i seguenti ordini del giorno: Sabadini ed altri, n. 3, che invita il Governo ad agevolare il corso della riforma della procedura civile; Benedetti ed altri, n. 4, e Castelli ed altri, n. 5, in un testo unificato che invita il Governo a predisporre entro il 30 giugno 1971, in concorso con l'iniziativa parlamentare, i disegni di legge organici di riforma dell'ordinamento giudiziario; Manco, n. 6, che invita il Governo ad affrontare il problema del reclutamento dei magistrati avendo di mira la preparazione, la specializzazione e l'indipendenza del giudice; Benedetti ed altri, n. 10, che impegna il Governo a consentire agli operatori del diritto di riunirsi nelle sedi giudiziarie per dibattere problemi della giustizia; Coccia ed altri, n. 20, per la parte che impegna il Governo a presentare, in concorso con l'iniziativa parlamentare, progetti di legge concernenti la libertà di stampa e l'esercizio della professione di giornalista.

Sono invece accettati come raccomandazione i seguenti ordini del giorno: Guidi ed altri, n. 1, per la parte che impegna il Governo ad aumentare, in sede di piano quinquennale, gli stanziamenti per la giustizia, sino a quadruplicare le spese di investimento; Castelli ed altri, n. 2, che invita il Governo a prevedere nei futuri esercizi più cospicui stanziamenti per il personale, per il mantenimento dei detenuti, per il mantenimento dei minori, per l'edilizia giudiziaria e carceraria; Manco, n. 9, che invita il Governo a studiare la possibilità di sostituire i magistrati addetti al

Ministero con funzionari amministrativi; Manco, n. 11, che invita il Governo a rivedere la posizione giuridica e funzionale dei vice pretori onorari; Guidi, n. 12, che invita il Governo a considerare la possibilità di riconoscere agli uscieri giudiziari i diritti di toga e di chiamata di causa, e a ristrutturare l'ordinamento; Cacciatore, Padula, Guidi ed altri, n. 15, che impegna il Governo a dare impulso al progettato trasferimento del carcere di San Vittore di Milano, e nel frattempo ad ammodernarlo; Pellegrino ed altri, n. 16, che impegna il Governo ad integrare la relazione annuale sullo stato della giustizia con la documentazione dei fini raggiunti dalla legislazione vigente, specialmente in ordine al recupero sociale dei condannati; Re Giuseppina ed altri, n. 19, limitatamente alla parte che invita a prendere immediate misure di avvio alla riforma del sistema di prevenzione e trattamento della delinquenza minorile.

L'ordine del giorno Coccia ed altri, n. 13, che impegna il Governo a diramare circolari per sollecitare l'applicazione delle norme che esentano da ogni contributo, tassa e spesa i procedimenti relativi a controverse di lavoro o previdenziali, viene ritirato dai presentatori a seguito dell'assicurazione del ministro Reale che verrà inviata agli uffici giudiziari copia di una lettera già trasmessa in proposito alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori, nonché a seguito dell'impegno di adottare univoche direttive, per la parte di competenza del Ministero, circa i depositi e le altre spese giudiziarie richieste alle parti e dai loro procuratori.

Ugualmente l'ordine del giorno Coccia ed altri, n. 14, che impegna il Governo ad istituire un'adeguata voce di spesa per l'edilizia penitenziaria e per gli istituti di rieducazione e di pena, viene ritirato dai presentatori a seguito dell'impegno del ministro Reale a curare che per i futuri esercizi siano disposti maggiori stanziamenti, alcuni dei quali da riservare per il settore minorile.

Vengono ugualmente ritirati gli ordini del giorno Sabadini ed altri, n. 17, e Guidi ed altri, n. 18, a seguito dell'impegno del ministro a comunicare alla Commissione, in una delle prossime sedute, i dati acquisiti sui reati recentemente commessi a Reggio Calabria, e, rispettivamente, sul comportamento tenuto dal procuratore generale della corte d'appello di Firenze, Calamari.

Non vengono invece accettati dal Governo i seguenti ordini del giorno: Sabadini ed altri, n. 1, per la parte che impegna a predi-

sporre un organico piano di riforme prioritarie ed a variare in corrispondenza, sin da ora, il bilancio per il 1971; Manco, n. 7, che invita il Governo a studiare il problema dei contrasti tra potere giudiziario e altri poteri dello Stato; Manco, n. 8, che invita il Governo a studiare il tema dei rapporti tra il Consiglio superiore della magistratura e il Ministero della giustizia; Re Giuseppina ed altri, n. 19, per la parte che invita il Governo a predisporre, in concorso con l'iniziativa parlamentare, provvedimenti legislativi di riforma nel settore minorile, per far fronte alle gravi carenze del sistema; Coccia ed altri, n. 20, per la parte che impegna il Governo ad intervenire contro ogni arbitraria interpretazione della vigente normativa sulla libertà di stampa.

Gli ordini del giorno Re Giuseppina ed altri, n. 19, e Coccia ed altri, n. 20, per le parti non accettate dal Governo sono posti in votazione su richiesta dei presentatori, e vengono respinti.

Viene quindi approvato un emendamento del Governo che rettifica l'intestazione del capitolo n. 1123, estendendo espressamente la utilizzazione del servizio elettronico anche all'amministrazione penitenziaria.

Si passa quindi alla votazione della proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1971.

Il deputato Guidi dichiara che i rappresentanti del gruppo comunista voteranno contro la proposta del relatore. La replica del ministro lo ha lasciato profondamente insoddisfatto e lo ha convinto del fatto che il Ministro di grazia e giustizia appare sempre più il ministro della rassegnazione.

L'atteggiamento assunto dal Governo e dalla maggioranza nel corso dell'esame degli ordini del giorno hanno ribadito il convincimento circa il rifiuto della coalizione governativa di porsi al passo con le più elementari esigenze di rinnovamento, ad esempio nel settore del trattamento della delinquenza minorile o in ordine alla tutela della libertà di stampa e di opinione.

L'indirizzo immobilistico del Ministero di grazia e giustizia risulta confermato dal presente dibattito: pertanto il gruppo del PCI, che si batte e continuerà a battersi per una decisa azione riformatrice, non può che esprimere una valutazione negativa sullo stato di previsione sottoposto all'esame della Commissione giustizia.

Il deputato Lospinoso Severini afferma, a nome del gruppo della democrazia cristiana,

che il giudizio globale sulla tabella n. 5 del bilancio per il 1971 non può che essere favorevole, quando lo si voglia misurare con la realtà concreta, e non con obiettivi astratti e irrealizzabili.

Con l'auspicio che il Governo tenga sempre più presenti i problemi evidenziati, nel corso del presente dibattito, i rappresentanti del gruppo democristiano voteranno a favore della proposta del relatore.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1971, ed esprime altresì a maggioranza parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 13,50. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSSÌ. — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

Proposta di legge:

Senatori Maris ed altri: **Modificazioni dell'articolo 281 del codice di procedura penale sulla facoltà di impugnazione delle ordinanze sulla libertà provvisoria (Approvata dal Senato) (1494).**

Il deputato Lospinoso Severini, in sostituzione del relatore Valiante, riferisce sulla proposta di legge mirante ad escludere che l'impugnazione da parte del pubblico ministero sospenda l'esecuzione delle ordinanze che decidono sulla libertà provvisoria.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale e, nessuno chiedendo di parlare, la dichiara chiusa.

Il Ministro Reale raccomanda alla Commissione l'approvazione della proposta di legge, che, constando di un articolo unico al quale non vengono presentati emendamenti, viene subito posta in votazione a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente* TREMELLONI. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Cattani.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (*Parere alla VI Commissione*) (2790).

La Commissione inizia e conclude l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica, per il parere da rendere alla Commissione finanze e tesoro, competente, in via primaria.

Il relatore Fabbri, introducendo il dibattito, si richiama alla relazione già da lui svolta sul precedente decreto economico ed illustra analiticamente le singole innovazioni contenute nel testo del provvedimento in esame rispetto alla originaria formulazione del decreto del 27 agosto, precisando che le proposte ed i suggerimenti emersi nel corso dei lavori del Comitato dei nove sono state recepite nel nuovo provvedimento adottato dal Governo, con la sola eccezione di quelle concernenti l'imposta sulla benzina. Dopo essersi intrattenuto, più particolarmente, su talune disposizioni innovative del decreto (incarico al CIPE di definire criteri per la concessione delle agevolazioni fiscali a favore delle società per azioni; attribuzione al Ministro dei lavori pubblici di fissare le caratteristiche delle costruzioni edilizie di tipo economico e popolare che beneficieranno della proroga delle agevolazioni tributarie), il relatore conclude invitando la Commissione a manifestare consenso sul progetto di legge.

Il deputato Cottone, premesse ampie riserve sulla legittimità costituzionale del nuovo decreto emanato dal Governo e sulla procedura al riguardo seguita, rileva, nel merito, come le misure adottate non risolvano il problema della ripresa economica, perché non risulta ancora superata e sanata la crisi manifestatasi nel lontano 1963-64 e perché ci si trova in una situazione economica che l'esecutivo ha la responsabilità di non aver saputo governare per insipienza politica. Critica l'impostazione di fondo del provvedimento, che, lungi dal ricercare la possibilità di riduzione di certe spese superflue e improduttive della pubblica amministrazione, ha attuato meccanismi fiscali che consentiranno di introitare ben pochi miliardi e con costi di esazione addirittura superiori al gettito previsto; il decreto contiene, altresì, disposizioni che nulla hanno a che fare con la attuale congiuntura economica (blocco triennale dei fitti; disciplina della distribuzione del carburante); lamenta, infine, la manifesta carenza di volontà

politica nel Governo e il progressivo esautoramento del Parlamento, il cui calendario di lavoro registrerà, peraltro, nelle prossime settimane, il sovrapporsi di impegni, che fanno temere, anche per il « decretone-bis », lo inutile decorso dei termini costituzionalmente previsti per la conversione in legge.

Il deputato Alpino esordisce rilevando che l'avversione della sua parte al provvedimento in esame è motivata dal fatto che il nuovo decreto per la ripresa economica si presenta « sprogrammato », cioè privo di qualsiasi raccordo con il piano quinquennale, ed articolato in modo che le risorse rastrellate attraverso gli inasprimenti fiscali, anziché essere indirizzate e convogliate verso un aumento degli investimenti produttivi per la creazione di nuovi impianti e l'ammodernamento e lo ampliamento di quelli esistenti, sono destinate al ripianamento delle gestioni deficitarie degli enti mutualistici. Esprime, altresì, ampie critiche per l'ampliamento del credito agevolato, che non sempre risponde a criteri di scelta economica, mentre la stessa politica degli incentivi, maturata in un clima avverso alla libera iniziativa privata, sembra circondata da restrizioni psicologiche e di ordine politico ed è destinata ad avere una assai limitata efficacia economica. Per la proroga del blocco dei fitti, infine, dopo aver lamentato la mancata consultazione della confederazione per la proprietà edilizia, ammonisce che tale operazione si risolve in una ingiustizia da un lato e in un errore economico dall'altro, perché non ci si può illudere che l'edilizia pubblica possa risolvere da sola il problema della casa.

Il deputato Scotti si sofferma ad esaminare le disposizioni contenute nel titolo terzo del decreto-legge, concernenti gli incentivi a favore della produzione e dell'economia, chiedendosi se le misure adottate siano idonee a favorire una espansione degli investimenti ed una loro qualificazione nell'ambito del Mezzogiorno e verso quei settori a bassa intensità di capitale, che sono più capaci di favorire l'aumento dei livelli di occupazione. La manovra fiscale e creditizia potrà rivelarsi uno strumento efficace nelle mani del Governo solo se i programmi di investimenti saranno accompagnati dalla realizzazione di infrastrutture e dalla adozione di procedure meno macchinose nella esecuzione di opere pubbliche. Al fine di attuare una maggiore spinta nella accelerazione degli investimenti, ritiene che la Commissione bilancio potrebbe suggerire alla competente Commissione di merito la opportunità di introdurre nel testo di taluni articoli del

titolo terzo del decreto-legge modifiche e perfezionamenti tali da: 1) fissare e precisare gli obiettivi cui deve ispirarsi la manovra fiscale e creditizia e uniformare i criteri della manovra stessa (articoli 44 e 60); 2) accelerare la fase di esecuzione delle infrastrutture, da coordinare coi piani degli investimenti; 3) semplificare le procedure di definizione e attuazione dei programmi, soprattutto per le opere di irrigazione e più in generale in materia di agricoltura (articoli 52 e 49).

Il deputato Di Lisa manifesta qualche preoccupazione circa la possibilità di conseguire le finalità specifiche cui è diretto il provvedimento in esame, soprattutto per le misure previste nel settore dell'edilizia, riservandosi di svolgere più ampiamente tali considerazioni critiche in sede di Commissione lavori pubblici. Quanto all'agricoltura, avverte la insufficienza delle iniziative assunte per rimettere in moto il settore ove risultano enormi i residui passivi, soprattutto per le spese di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e richiama alla esigenza di una revisione e riconsiderazione dei piani di irrigazione già definiti. Venendo, successivamente, a trattare dei metodi e delle tecniche del prelievo fiscale, avanza la ipotesi di assumere un altro parametro più generalizzato, quale potrebbe essere quello delle tariffe assicurative dei mezzi di trasporto, offrendo in tal modo la possibilità da un lato di ampliare l'area impositiva e dall'altro di agganciarsi ad un parametro certamente più obiettivo.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli, premesso che il decreto-legge rappresenta un provvedimento di emergenza, con il quale sono state adottate misure antinflazionistiche e di stimolo degli investimenti, ammonisce che le iniziative prese non devono rappresentare la anticipazione di altre ben più urgenti riforme, in primo luogo la riforma fiscale, quella della pubblica amministrazione e la riforma del sistema mutualistico.

Il deputato Ferri Giancarlo, dopo aver rilevato che la discussione parlamentare sul primo decreto economico è risultata certamente utile e positiva, tant'è che il provvedimento è stato successivamente modificato in numerosi punti qualificanti, osserva che sono tuttavia rimasti taluni palesi difetti originari del « decreto », quali ad esempio lo inasprimento di certe imposizioni fiscali di scarsa rilevanza (bollo sulle patenti e sui passaporti) o la presenza di materie che non hanno alcuna attinenza con la situazione congiunturale (regolamentazione degli impianti di distribuzione del carburante). D'altro can-

to, l'aumento della imposta sulla benzina non ha determinato alcuno spostamento di risorse dall'uno ad altro comparto, poiché il consumo della benzina stessa non ha registrato alcuna flessione, mentre ben altri effetti si sarebbero potuti raggiungere se gli inasprimenti fiscali fossero stati accompagnati da una politica di potenziamento dei trasporti pubblici. Qualche osservazione svolge ancora sull'articolo 25 (suggerendo di chiarire che il contributo straordinario di 250 miliardi sia destinato esclusivamente al pagamento delle passività relative all'assistenza ospedaliera), sull'articolo 34 (che ha appesantito la composizione dell'organo di controllo sulla determinazione delle rette ospedaliere), nonché a proposito degli articoli 44 e 60 (proponendo di individuare altre caratteristiche socio-economiche, cui condizionare la concessione delle agevolazioni creditizie e fiscali), ed infine sugli articoli 48, 52 e 53 (adombrando il timore che le disposizioni ivi contenute provochino un ulteriore aumento dei residui passivi ed auspicando un decentramento di quelle spese in favore delle Regioni).

Il deputato Tarabini dichiara di condividere talune critiche mosse al decreto-legge, soprattutto per quanto concerne il suo mancato raccordo con la programmazione economica ed avverte la esigenza di proseguire ed approfondire il discorso circa la coerenza delle misure adottate con le finalità e gli obiettivi del piano, anche alla luce di quanto risulterà nel libro bianco sulla spesa pubblica, che il Governo ha assunto l'impegno di presentare alle Camere entro la fine del mese. Lamenta infine la impossibilità di avviare una politica di rilancio dell'economia nazionale e di accelerazione degli investimenti produttivi in presenza di una continua dilatazione della spesa pubblica di carattere corrente.

Il Sottosegretario Cattani, dopo aver difeso la legittimità costituzionale del nuovo decreto e la ortodossia della procedura al riguardo seguita e dopo aver respinto le critiche circa un preteso mancato coordinamento delle misure adottate dal Governo con gli obiettivi del programma, ricorda che la necessità di varare un provvedimento *omnibus* è stata dettata dalla esigenza di procedere all'accelerazione degli investimenti che consentisse una rapida ripresa produttiva del sistema. Premesso che le innovazioni introdotte rendono il provvedimento più incisivo e più risolutivo, rivolge un invito perché si proceda ad una tempestiva conversione in legge del decreto, per non tralasciare l'occasione di riequilibrare la situazione economica, che po-

trebbe altrimenti destare serie preoccupazioni.

Il relatore Fabbri, replicando agli intervenuti, dichiara di condividere molte delle argomentazioni e delle osservazioni, soprattutto per quanto riguarda una più precisa individuazione e determinazione dei criteri cui ispirare la manovra delle agevolazioni creditizie e fiscali. Premesso che, da un punto di vista strettamente finanziario, le maggiori spese implicare risultano correttamente fronteggiate (anche se, a seguito di talune modifiche, ulteriori oneri si rifletteranno a carico degli esercizi finanziari successivi al 1971), conclude rinnovando l'invito alla Commissione di esprimere consenso sul provvedimento.

Dopo un breve intervento del Presidente Tremelloni, e su proposta dello stesso, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge e conferisce mandato al relatore Fabbri di predisporre il parere stesso sulla base delle considerazioni emerse nel corso del dibattito testé conclusosi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi ed i Sottosegretari di Stato per le Finanze, Macchiavelli, per il Tesoro, Schietroma.

Disegni e proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790);

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275);

Tambroni ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454);

Bastianelli ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859);

Lattanzi ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*). (1928);

Raffaelli ed altri: Aumento del Fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*). (1962);

Assegnazione al mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791).

Il relatore Azzaro fa presente che la situazione economica, che ha giustificato il decreto-legge del 27 agosto, permane ancora a fondamento del decreto *bis* del 26 ottobre, sebbene essa sia tendenzialmente migliorata proprio in virtù delle norme del primo decreto governativo. Permangono le difficoltà di approvvigionamento del mercato finanziario, l'inferiorità dell'aumento della produttività rispetto allo aumento dell'occupazione, il pericolo della speculazione sulla lira, il saldo negativo della bilancia commerciale, sia pure nella tendenza al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Sono del resto proprio le tendenze al miglioramento che rendono più evidente la necessità del decreto *bis*, perché significano che le misure in atto hanno già ottenuto un successo sul piano psicologico. Certamente nel tempo lungo è necessario risanare *ab imis* la finanza pubblica, se si vuole dare allo Stato un peso determinante nella vita economica del paese. Perciò bisogna sviluppare la capacità di aumento del risparmio privato, su cui poggia il prelievo statale: le misure proposte vogliono intanto solo mettere in moto l'apparato produttivo nazionale.

Il decreto del 26 ottobre tiene conto di quanto si è discusso e deliberato nel Parlamento in relazione al vecchio decreto, sia per l'utilizzazione della manovra fiscale accompagnata da quella creditizia, sia per gli incentivi e il credito agevolato alle medie e piccole industrie, le esenzioni alle grandi industrie, l'avviamento delle riforme della sanità e della casa. Sono state riportate in esso integralmente tutte le modifiche apportate dal Senato al decreto del 27 agosto, e si è tenuto conto della discussione avvenuta alla Camera, in parti-

colare in sede di Comitato dei nove. Le innovazioni sono dunque le seguenti: 1) i termini anziché al 31 dicembre 1972 si riferiscono all'entrata in vigore della riforma tributaria, e cioè al 31 dicembre 1971; 2) la revisione del carico dell'IGE, in particolare con la riduzione, a favore dell'artigianato, della aliquota per lavori in oro ed oggetti preziosi, come pure, sempre a favore degli artigiani, il contenimento a lire 2100 del massimale retributivo per i contributi per gli assegni familiari; 3) la destinazione prioritaria del contributo dello Stato agli enti mutualistici al pagamento dei passivi delle mutualità assistenziali; 4) l'obbligo di sentire le Regioni interessate per l'erogazione dei 100 miliardi assegnati alla Cassa del Mezzogiorno per interventi in opere di irrigazione; 5) il conferimento al CIPE dell'incarico di definire i criteri delle agevolazioni fiscali alle società per azioni; 6) in materia di agevolazioni edilizie, l'attribuzione al Ministero dei lavori pubblici del potere di definire le caratteristiche della edilizia popolare, ai fini della proroga del beneficio dell'esenzione fiscale; 7) la messa in moto del meccanismo di acquisizione di aree di prima urbanizzazione secondo la legge 18 aprile 1962, n. 167.

Insieme al disegno di legge n. 2790 di conversione in legge del decreto del 26 ottobre, è stato presentato un disegno di legge ordinario, n. 2791, per regolarizzare gli effetti verificatisi sul piano giuridico ed economico ad opera del decreto-legge n. 621 del 27 agosto 1970, disegno che stabilisce la validità degli atti e dei provvedimenti adottati e l'efficacia dei rapporti giuridici, compresi quelli tributari.

Il deputato Serrentino, manifestata preliminarmente perplessità sulla formulazione e sul modo del procedimento, si dichiara anzitutto contrario al merito del disegno di legge n. 2791, che delibera la sanatoria degli effetti giuridici del decreto del 27 agosto non convertito in legge: questo significa voler proprio abituare il contribuente ad adempiere il proprio dovere fiscale solo *in extremis*. Con riferimento alla tassa sulle patenti, c'era, ad esempio, la possibilità di fare una perequazione fra chi ha pagato l'aumento e chi no, stabilendo la marca differenziata per il 1971.

Quanto poi al nuovo decreto di cui al disegno di legge di conversione n. 2790, si deve rilevare che esso non si differenzia molto da quello non convertito. Non è vero che sia stato recepito nel decreto *bis* quanto è stato discusso in questa Commissione in sede di Comitato dei nove, in particolare per quanto

riguarda i 100 miliardi destinati a favorire la messa in moto del meccanismo di finanziamento della legge 167. Precisa che il secondo comma dell'articolo 60 vanifica quanto è stabilito nell'articolo 65, che non entrerà mai in funzione. Si assicura così un premio ai comuni che hanno male amministrato, ed una punizione a quelli che hanno una migliore situazione finanziaria.

La relazione sostiene che in luglio e nella prima metà di agosto la bilancia dei pagamenti italiana entrò in crisi a causa della opera di chi alimentò anche all'estero le voci di crisi della lira. Al contrario c'è da affermare che intanto la bilancia dei pagamenti da allora è migliorata e che comunque la causa della crisi va ricercata piuttosto nel vuoto di potere politico: certe situazioni interne si riflettono negativamente anche all'estero. Dalla sfiducia generale si origina la fuga dei capitali. Perciò in agosto non c'è stata aggressione, ma svalutazione della lira-carta moneta, che alla fine del mese ha poi ripreso quota, per merito delle rimesse del turismo.

Anche col nuovo decreto si seguita a prelevare quote di reddito dai consumi privati per trasferirli alle spese pubbliche. Non è stata fornita l'assicurazione richiesta sulla riforma tributaria: le critiche dei liberali si attenuerebbero se si profilasse una chiara prospettiva per la riforma.

Il decreto *bis* non doveva destinare i soldi assegnati alla riforma mutualistica per sanare i *deficit* delle mutue, ma piuttosto mettere in moto un diverso meccanismo assistenziale, responsabilizzando tutti i settori, e in particolare gli stessi beneficiari dei servizi, come avviene in Inghilterra, dove il servizio sanitario è gratuito, ma è fissato un minimo di contributo da parte dei beneficiari. I 250 miliardi bloccati a favore degli ospedali serviranno a poco, perché arriveranno tardi.

Il Ministro del tesoro Ferrari Aggradi comunica di avere già erogato agli ospedali i 140 miliardi assegnati dal decreto per il 1970: dovrebbe forse ritirarli facendo chiudere decine e decine di ospedali?

Il deputato Serrentino precisa che egli ritiene in effetti un fatto positivo l'assegnazione dei 250 miliardi agli ospedali. Parimenti va giudicata la riduzione della quota IGE a vantaggio degli artigiani; non così il massimale per gli assegni familiari portato a lire 2.100 anziché a lire 1.800, a meno che la cifra non si dimostri, a calcoli fatti, effettivamente corrispondente ai principi concordati. Egli si chiede invece se con l'applicazione del 15 per cento a tale massimale, il gettito di tale

prelievo non raggiungerà 300 miliardi anziché 200.

Infine, quanto alla terza parte del decreto relativa agli incentivi a favore della produzione e della economia, dà atto che sono stati rispettati in linea di massima i punti concordati relativi alle direttive del CIPE ed al termine di tre mesi per esse stabilito; è auspicabile, comunque, un controllo rigoroso in materia. È apprezzabile anche l'esonero venticinquennale lasciato a disposizione di un certo tipo di edilizia, ma si sarebbe preferito che ci fossero in proposito già indicazioni precise nel testo del decreto, e non la delega fatta al Ministro dei lavori pubblici. Una discussione più ampia merita l'articolo 65 e la sua parte si riserva in materia interventi puntuali.

Il deputato Libertini dichiara che non è possibile fingere di discutere materie nuove. La mancata conversione del decreto n. 621 non può essere imputata all'ostruzionismo di chicchessia: sono insorte invece difficoltà politiche anche all'interno della maggioranza, come è dimostrato dall'*iter* del provvedimento al Senato. La ripresentazione del provvedimento apre un problema giuridico e politico molto grosso; sulla violazione del dettato costituzionale, il PSIUP si è fermamente pronunciato. L'acquisizione del parere della I Commissione, prima del passaggio all'esame degli articoli, riveste una intrinseca importanza.

Quanto ai termini politici della discussione sorgono tre precise questioni su cui il Governo e la maggioranza sono chiamati a pronunciarsi:

1) scade il 31 dicembre l'impegno assunto dal Governo con i sindacati per la messa a punto di due disegni di legge di riforma relativi alla casa e alla sanità. I bilanci, il rapporto sulla spesa pubblica, l'esame della politica della Banca d'Italia (chiesta da deputati di maggioranza) costituiscono, con lo impegno per le due riforme citate, un groviglio di nodi strettamente connessi con il decretone *bis*. È in grado il Governo di fornire esaurienti informazioni sulla intricata ed intrecciata materia?;

2) è disposta la maggioranza ad accettare una discussione di merito sui singoli articoli o intende fare muro attorno al testo presentato? All'interno del vasto arco di emendamenti preannunciati dalla sua parte esistono quattro punti qualificanti e tali da far sì che il decreto stesso non costituisca un serio ostacolo alle riforme: a) struttura del prelievo; b) eliminazione dei benefici fiscali alle grandi imprese; c) accentuazione dei finanziamenti

agli ospedali; d) destinazione sociale dei finanziamenti.

La sua parte è convinta che il problema, nel contesto storico, è quello del controllo e della destinazione di mezzi a disposizione della proprietà pubblica. Il decreto è il laccio con il quale le sinistre cattoliche ed i socialisti vengono forzatamente tirati nelle maglie della logica del profitto. Il problema è invece quello di spostare l'asse dell'accumulazione dal settore privato a quello pubblico e di determinare la destinazione sociale di tale spostamento. Sono valide le riforme che mutano i rapporti di forza fra le classi; diversamente si tratterebbe soltanto di processi di razionalizzazione.

Passando ad esaminare gli elementi che diversificano il decretone *bis* dal precedente osserva: 1) il blocco triennale degli affitti è positivo, ma occorre chiarire in che rapporto si collochi con i provvedimenti promessi per una nuova politica della casa; 2) vigorose riserve sono da formulare per le norme concernenti i benefici fiscali all'edilizia e per il rinnovo della delega al Ministro dei lavori pubblici; 3) la mancata indicazione dell'entità di disponibilità e il mancato impegno per i tassi d'interesse agevolati rendono fittizio il dispositivo per la remessa in movimento della legge n. 167; 4) per i massimali gravanti sugli artigiani (lire 2.100 anziché 1.800 indicate dal comitato dei nove) occorrono precise tabelle che consentano calcoli sulla congruità della cifra indicata dal decreto; 5) non si capisce quale atteggiamento assumerà la maggioranza in ordine al problema di un termine per la revisione del gravame fiscale sulla benzina; 6) è positiva la riduzione dell'IGE sul settore artigiano contemplata dall'articolo 11; 7) non si spiega il silenzio in materia di revisione dei programmi autostradali per destinare le economie ad investimenti produttivi per l'occupazione ed il Mezzogiorno; se a questo riguardo rimane vivo l'impegno del Governo e della maggioranza; 8) non si sa se verrà mantenuto l'impegno per il rapporto sulla finanza pubblica entro il 31 ottobre; 9) l'erogazione prioritaria di somma agli ospedali va bene, con i tempi che corrono; 10) totalmente insoddisfacente l'indicazione relativa al fantomatico controllo del CIPE in ordine alle esenzioni fiscali alle società commerciali. Tali esenzioni vanificano la riforma tributaria e sono, per la sostanza, del tutto inaccettabili per la sua parte politica; 11) non si comprende se permane l'impegno governativo per il non rifinanziamento della « Cassetta » del centro-nord; 12) manca, in ordine

ai finanziamenti all'agricoltura ed al Mezzogiorno ogni indicazione di chi sia il destinatario sociale dell'intervento; 13) Governo e maggioranza hanno calcolato maggiori gettiti per benzina e massimali rispetto a quelli preventivati: non si vede perché allora debbano essere mantenute le fastidiose imposizioni di bolli e diritti fissi.

Ma la discussione avviene in un contesto nuovo ed è da ricollegare a scottanti problemi: a) il decreto consolida la tendenza antimeridionalistica che appare chiara e gravida di pericoli se si esaminano gli impegni dei grandi gruppi nel sud, il pacchetto per Reggio Calabria, e l'impegno per il quinto centro siderurgico; b) il problema della casa non è problema di « più case », ma ha attinenza all'intera struttura del mercato edilizio; c) il decreto è incoerente con i bisogni dell'agricoltura e vanifica la riforma tributaria. Non chiede risposte immediate; valuti la maggioranza che ci si trova di fronte alla necessità di discutere, non accademicamente, sul merito di questioni essenziali.

Il deputato Vespignani osserva che, prima di addentrarsi nella discussione degli articoli, è opportuno acquisire tutti i pareri delle competenti commissioni.

(La seduta, sospesa alle 12,45, riprende alle 16,30).

Il deputato Vespignani osserva che la situazione economica presenta un quadro diverso da quello che, secondo il Governo, ha determinato la presentazione del primo decreto, per cui le critiche sulla tipologia e la massa del prelievo sono, se mai, da accentuare.

La sua parte ritiene che la questione di legittimità costituzionale del rinnovo sia di grande rilevanza politica. Il nuovo decreto ha acquisito alcune modifiche positive introdotte dal Senato (blocco dei fitti, sblocco dei massimali, agricoltura, Mezzogiorno). Ma la prima parte, relativa alla parte fiscale, rimane pressoché immutata. Né si fa parola degli impegni enunciati in sede di Comitato dei nove della fissazione di un termine per la revisione del prezzo della benzina. Nuove qualificazioni di spesa, anche se positive, non rilanciano certo la politica meridionalistica.

La parte relativa alle mutue prevede certo, con l'articolo 25, un miglioramento in ordine alla priorità delle erogazioni agli ospedali, ma tale erogazione deve essere contestuale ai decreti ministeriali e non affidata alla discrezionalità delle mutue.

Quanto ai massimali per l'artigianato le 2.100 lire con prelievo del 15 per cento rispetto alla situazione *ex ante* (1600 lire e prelievo del 17 per cento) rappresentano un aggravio giornaliero di 35 lire per dipendente e per 700 mila dipendenti costituiscono per gli artigiani un aggravio di 7 miliardi.

Quanto all'articolo 64 esso batte la vecchia strada delle incentivazioni fiscali alla edilizia con rinnovo della delega al Governo. Occorre battere invece strade diverse: a) una scelta di reali criteri costruttivi; b) una scelta di destinazione.

Così l'articolo 65 prospetta per i comuni una spada di Damocle per cui la garanzia per la messa in moto del meccanismo per la legge 167 cessa di fronte all'emergere di nuovi cepti delegabili.

Il decreto mortifica per una serie di aspetti l'autonomia delle regioni (controllo sugli ospedali - destinazione di fondi al Mezzogiorno) ed i diritti delle regioni a statuto speciale. Occorre invece strumentare diversamente anche gli interventi anticongiunturali alla luce della nuova realtà regionale.

Le insoddisfazioni sulla natura del prelievo si accompagnano alle insoddisfazioni per quanto concerne i benefici fiscali alle imprese, contrari ad ogni politica programmata. Occorre inoltre che il Governo dia assicurazioni circa la revisione dei programmi autostradali ed il non rifinanziamento della cassetta del centro-nord. Il confronto è aperto: occorre sciogliere taluni nodi del provvedimento e più generalmente della politica economica.

Il deputato Pandolfi premette che l'esame degli elementi distintivi del secondo decreto rispetto al primo non possono mettere in ombra altri temi incombenti. Il nodo da affrontare è politico non solo tecnico ed il mancato chiarimento tra maggioranza e opposizione (non necessariamente chiarimento di accordo) costituisce un elemento negativo. Passando all'esame del decreto osserva che la manovra anticongiunturale e la sua logica sarebbero state assai più puntuali se i provvedimenti si fossero limitati alla parte effettivamente anticongiunturale. La complessità dei decreti è stata per di più dilatata dai successivi interventi modificativi; a tale proposito considera incoerente che il PSIUP abbia proposto nuovi titoli aggiuntivi sui trasporti e l'edilizia e contemporaneamente abbia presentato in Aula pregiudiziali di incostituzionalità sulla natura del primo decreto. Molti problemi, anche se scottanti, debbono trovare collocazione altrove.

Proseguendo nel proprio intervento l'oratore osserva che non sono mutate le condizioni di congiuntura economica che avevano dettato il primo decreto emanato dal Governo poiché anche se taluni miglioramenti si sono registrati nel settore della produzione, nel livello dei prezzi all'ingrosso, nell'andamento della bilancia dei pagamenti, essi non sono tuttavia tali da mutare il segno della congiuntura economica. È logico quindi che la struttura del decreto, il cui senso profondo è quello di provocare lo spostamento di una massa notevole di risorse dai consumi privati ai consumi sociali, non sia mutata.

Premesso questo, desidera tuttavia richiamare l'attenzione sul fatto che lo strumento fiscale non può costituire l'unica leva di manovra di una politica congiunturale, ma deve essere accompagnato da un'adeguata manovra anche dello strumento monetario. Sotto questo aspetto spunti interessanti sono contenuti nella relazione di quest'anno del governatore della Banca d'Italia, in cui si sottolinea la opportunità che il finanziamento del Tesoro avvenga per il futuro attraverso il ricorso non solo a titoli del mercato finanziario, perché si attui un'operazione in grado di provocare una diversa canalizzazione del risparmio, favorendo la trasformazione del risparmio a breve in quello a lungo termine, e ponendo l'autorità monetaria in condizione di meglio governare i flussi del credito e del risparmio.

Dopo essersi soffermato a commentare l'innovazione contenuta nell'articolo 65 del nuovo decreto, sottolineando che il giusto principio in esso richiamato avrebbe tuttavia dovuto essere accompagnato da misure capaci di assicurarne l'effettiva operatività, passa a trattare un secondo ordine di problemi, relativi al rapporto tra il provvedimento in esame e il problema delle riforme.

Bisogna aver coscienza, a suo avviso, che il provvedimento in esame non può che mirare a creare alcune condizioni indispensabili per avviare a soluzione il problema delle riforme, ma non deve essere appesantito con l'introduzione di scelte che vanno invece discusse e definite in altra sede.

Un confronto serio e costruttivo sulla politica della finanza pubblica, per esempio, dovrà essere attuato in sede di discussione della riforma tributaria, rispetto alla quale è giusto chiedere al Governo un impegno più approfondito per quello che riguarda la predisposizione dei mezzi e degli strumenti anche finanziari necessari a garantire l'effettività della riforma stessa.

Per altro verso bisogna avere consapevolezza che il terreno proprio su cui inserire il problema della riforma è quello della programmazione economica nazionale, specie di fronte alle nuove tecniche sulla cui base è stato elaborato il II piano quinquennale, in cui, come è noto, si ricorre alla individuazione dei cosiddetti « progetti » al cui interno andranno collocate le riforme.

Infine, un terzo problema di struttura che dovrà essere affrontato è quello di una politica costituzionale di assetto dei poteri dello Stato, con riferimento in particolare alla definizione dei poteri delle regioni. È anche questo un aspetto che evidentemente non può essere affrontato in un provvedimento come quello in esame, sicché è necessario guardarsi dal pericolo di compromettere, adottando una tecnica di rinvio a poteri regionali non ancora definiti, l'effettiva utilizzazione delle provvidenze disposte in questo come in altri provvedimenti. Se quindi è stata opportuna l'introduzione all'articolo 52 dell'inciso « sentite le regioni », non sarebbe il caso invece di appesantire ulteriormente il decreto con altre formule di questo tipo.

Conclude quindi invitando l'opposizione a volere adottare per l'attuale decreto metodi più produttivi, che non si incentrino intorno alle questioni di principio, su cui non vi può essere convergenza dei rispettivi punti di vista, ma mirino invece a realizzare un confronto costruttivo per il miglioramento di quegli aspetti del provvedimento che possano risultare tecnicamente difettosi.

Il deputato Bima esordisce rilevando che il giudizio che si è chiamati a dare sul provvedimento coinvolge anche gli aspetti generali della politica economica del paese e quindi l'atteggiamento di tutti quegli organi che tale politica contribuiscono a realizzare: oltre al Governo, anche la Banca d'Italia. Si sofferma quindi a considerare il tipo di prelievo fondamentale su cui fa leva il provvedimento, cioè l'aumento del prezzo della benzina, esprimendo l'avviso che il ricorso a questo tipo di prelievo sia da approvare. Per questa via infatti si riesce a far affluire alle casse dello Stato denaro sufficiente non solo per fronteggiare esigenze di bilancio, ma per avviare una ristrutturazione di servizi essenziali e una seria politica di riforme.

Da approvare, a suo avviso, sono anche le disposizioni di cui al titolo III del provvedimento, che introducono incentivi creditizi e fiscali sia di tipo tradizionale che di nuovo tipo, a vantaggio di alcuni settori più deboli della nostra economia e non solo delle grosse

società. D'altra parte bisogna prendere atto che in un sistema come il nostro la forma della grande società capitalistica può essere corretta e migliorata, ma non può essere superata. È importante però che il provvedimento si preoccupi ampiamente di andare incontro anche alle esigenze di settori come quello cooperativo che sono in grado di dare un importante contributo allo sviluppo dell'economia ma che avevano bisogno di essere corroborati per meglio inserirsi come una componente fondamentale dello sviluppo del paese. Ribadisce pertanto il consenso della sua parte verso il provvedimento in esame.

Il Presidente rinvia il seguito della seduta a domattina alle 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Venturi.

Proposta di legge:

Belci: Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino (485).

Il Presidente ricorda che la proposta Belci è già stata presa in esame una prima volta dalla Commissione il 17 giugno scorso in sede referente. Al termine di quella seduta la Commissione stessa decise all'unanimità (Governo consenziente) di chiedere alla Presidenza della Camera che il provvedimento le venisse assegnato in sede legislativa ciò che la Presidenza stessa ha concesso.

Il relatore Colleselli rileva che, a parte richiami storici e patriottici, precise ragioni di carattere scientifico confortano il provvedimento in esame che tende alla creazione e alla tutela di riserve naturali nella zona del Carso triestino. Le riserve, che non possono essere configurate come parco nazionale trattandosi di territorio non unico, presentano una loro omogeneità geofisica e particolarità di flora e fauna che ne fanno un qualcosa di unico in Italia. Per salvaguardare questo inestimabile patrimonio è indispensabile l'intervento legislativo che affidi in primo luogo alla regione stessa il compito di difendere un bene così prezioso dai pericoli di lottizzazioni indiscri-

minate e distruzioni di vario genere. Certo la creazione di riserve naturali nel Carso non esclude in modo assoluto nuove costruzioni edilizie, ma le circoscrive in zone ben individuate. Non condivide l'opinione di quanti avrebbero preferito attendere una disciplina generale dei parchi nazionali prima di intervenire concretamente a difesa del Carso triestino. In un momento in cui i problemi di difesa della natura si fanno pressanti, il provvedimento in esame dimostra come l'Italia lavori concretamente alla soluzione di tali problemi. Inoltre per sensibilizzare l'ambiente scolastico e giovanile in genere all'esigenza di difendere il patrimonio naturale, non c'è nulla di meglio che procedere nella direzione indicata dalla proposta di legge. Ricorda infine che su di essa la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione bilancio ha dato analogo parere a condizione che nel provvedimento sia abolito ogni riferimento ad oneri a carico dello Stato e, più concretamente, che siano soppressi la lettera a) dell'articolo 5 e l'intero articolo 6.

Il deputato Lizzero è favorevole alla proposta Belci e condivide in linea generale le argomentazioni del relatore. È dovere dell'Italia difendere una zona così caratteristica e importante come il Carso, nel quale non bisogna dimenticare che gli insediamenti umani occupano un posto di primo piano. Ritiene che ci si debba opporre non solo alle lottizzazioni indiscriminate per scopi industriali ed abitativi, ma anche al mantenimento di campi di esercitazione militare e alle opere di fortificazione che le forze armate hanno costruito nel Carso. Non è opportuno, infatti, che mentre si fanno provvedimenti di legge per tutelare le riserve naturali di quelle zone, la loro flora e la loro fauna, si consenta ai carri armati di arrecare danni incalcolabili alle zone stesse. Quanto ai campi di esercitazione per l'esercito, ce ne sono nel Carso 40, un numero che per riconoscimento degli stessi ufficiali superiori è eccessivo. Propone quindi che i campi vengano ridotti ad uno o due. Dopo aver sottolineato l'esigenza di proteggere le popolazioni slovene delle zone carsiche, propone che le riserve naturali vengano amministrate da un consorzio degli enti e delle popolazioni locali, per le quali ultime chiede sgravi e agevolazioni fiscali. Su tutti questi problemi presenta alcuni emendamenti.

Il deputato Schiavon, con riferimento a recenti leggi sulla caccia, deplora l'atteggiamento di quanti hanno accusato i parlamentari di insensibilità ai problemi della natura.

Il relatore Colleselli, rispondendo al deputato Lizzero rileva che la difesa delle popolazioni insediate nelle zone carsiche è una conseguenza normale della creazione delle riserve naturali. Circa il problema delle servitù militari non dubita che la regione farà in modo che esse non arrechino in futuro i danni lamentati. Anche le altre preoccupazioni espresse dal deputato Lizzero trovano a suo giudizio soddisfazione nell'impostazione del provvedimento in esame, che si configura quasi come una legge-cornice entro la quale la regione prenderà le decisioni che riterrà più opportune.

Il sottosegretario Venturi ricorda di aver manifestato già in passato la sua perplessità circa l'opportunità di dare immediato corso alla proposta Belci, in attesa di una disciplina generale dei parchi nazionali per la quale il Ministero dell'agricoltura sta lavorando attivamente. Avuto però riguardo alle particolarità del Carso triestino esprime il suo consenso all'approvazione del provvedimento con qualche modifica. Condivide il parere della Commissione bilancio di togliere ogni onere a carico dello Stato. In risposta al deputato Lizzero, fa notare infine che è meglio creare un ente con personalità giuridica per la tutela del Carso triestino piuttosto che un consorzio, che la tutela delle minoranze slovene non è compito preciso del provvedimento in esame essendo tale principio solennemente proclamato dalla Costituzione, e che sul problema delle servitù militari la regione e lo Stato interverranno per eliminare eventuali inconvenienti.

Si passa agli articoli. La Commissione approva i primi due articoli nel testo del proponente che risultano del seguente tenore:

ART. 1.

Allo scopo di tutelare, conservare e migliorare la flora, di conservare ed incrementare la fauna, di preservare le speciali formazioni geomorfologiche e le bellezze naturali del Carso triestino, sono dichiarate « Riserve naturali » le zone delimitate nella carta topografica annessa alla presente legge.

ART. 2.

Per la gestione tecnica ed amministrativa delle « Riserve naturali », di cui all'articolo precedente, è istituito l'Ente per la tutela del Carso triestino, con sede in Trieste.

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico.

Si passa all'articolo 3. Il deputato Miceli illustra un suo emendamento alla lettera a) del primo comma, inteso a demandare alla regione Friuli-Venezia Giulia il compito di stabilire le norme anche sulla costituzione dell'Ente per la tutela del Carso triestino. Relatore e Governo sono favorevoli.

Il Sottosegretario Venturi dà ragione di due emendamenti del Governo alla lettera b) e alla lettera c). Con il primo si autorizza la regione a stabilire sanzioni amministrative ai fini della conservazione e valorizzazione delle riserve naturali; con il secondo si autorizza la regione stessa ad emanare norme di adeguamento alle esigenze del Carso delle leggi statali concernenti i parchi nazionali. Il relatore è favorevole ad ambedue gli emendamenti. La Commissione approva poi l'emendamento Miceli, i due emendamenti del Governo e l'articolo 3 che, dopo le modifiche, risulta del seguente tenore:

ART. 3.

La regione Friuli-Venezia Giulia provvederà con legge:

a) a stabilire le norme sulla costituzione, sull'organizzazione, sull'ordinamento e sull'amministrazione dell'Ente per la tutela del Carso triestino;

b) a prescrivere i divieti e le sanzioni amministrative necessari per la conservazione e la valorizzazione delle « Riserve naturali »;

c) ad emanare norme di integrazione e di attuazione per adeguare alle particolari esigenze enunciate nell'articolo 1 le disposizioni delle leggi statali concernenti i parchi nazionali.

Il Sottosegretario Venturi illustra un emendamento del Governo interamente soppressivo dell'articolo 4. Il relatore è favorevole. L'emendamento è approvato.

L'onorevole Mengozzi dà ragione di un suo emendamento interamente soppressivo dell'articolo 5. Relatore e Governo sono favorevoli. L'emendamento è approvato.

La Commissione approva poi, accogliendo l'invito in tal senso espresso dalla Commissione bilancio nel suo parere, la soppressione dell'articolo sesto ed ultimo della proposta di legge. Il Presidente rinvia ad altra seduta la votazione finale a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 11. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste, Venturi e Silvestri.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (*Parere alla VI Commissione*) (2790).

Il relatore Mengozzi rileva che il provvedimento in esame ricalca sostanzialmente il decreto-legge scaduto il 26 ottobre per mancata conversione, sul quale già la Commissione agricoltura aveva espresso il suo parere favorevole con osservazioni. Il nuovo documento recepisce molti emendamenti che furono presentati al Senato in materia di agricoltura durante la discussione del vecchio decreto-legge. Espone quindi in dettaglio gli articoli che più direttamente interessano l'economia agricola e montana, esprimendo la preoccupazione che la consultazione degli enti regionali richiesta per alcuni tipi di intervento possa ritardare gli interventi stessi dato che le regioni non sono ovunque interamente operanti.

(*La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 16,20.*)

Il deputato Bardelli sottolinea due esigenze. La prima è di stabilire nuovi e più idonei rapporti con le regioni al fine di rendere più efficaci gli interventi previsti nel documento in esame, il quale non tiene invece nel dovuto conto l'esistenza degli enti regionali. Questo rischia di provocare una contrapposizione tra il potere centrale e le regioni. Propone quindi che l'espressione « sentite le regioni interessate » di cui all'articolo 52 relativo alle opere di irrigazione venga sostituita con l'altra espressione « d'intesa con le regioni ». La seconda esigenza è che vengano snellite ed accelerate le procedure per l'impiego effettivo delle somme stanziare nel decreto-legge in modo che esse non rimangano improduttive andando così ad aumentare il già consistente capitolo dei residui passivi. Propone infine che gli enti di sviluppo siano autorizzati a preparare i loro piani secondo le direttive delle regioni, senza attendere il varo di un compiuto programma regionale.

Il deputato Lizzero ritiene che l'articolo 49 relativo ai piani degli enti di sviluppo agricolo

costituisca una menomazione dei diritti e delle prerogative delle regioni. Lo stesso dicasi per l'articolo 52 relativo alle opere di irrigazione la cui competenza è affidata alla Cassa per il mezzogiorno. Per la realizzazione di tali opere propone che la Cassa prepari i suoi piani di intervento d'intesa con le regioni interessate. Serie riserve esprime anche sugli articoli 53, 54 e 55 relativi ad interventi in favore delle zone montane.

Il deputato Prearo chiede che i finanziamenti destinati dal provvedimento all'agricoltura vengano ripartiti in modo migliore per tenere conto di tutte le reali pressanti esigenze. Con riferimento all'articolo 18, chiede che il diritto erariale sulle vincite nel settore ippico venga diminuito dal 7 al 4 per cento. Dopo avere espresso riserve sul modo in cui il decreto-legge ha configurato i rapporti tra potere centrale e regioni, invita il Governo a provvedere al finanziamento urgente del secondo « piano verde » almeno per altri due anni, all'emanazione di provvedimenti atti ad avvicinare sempre più la produzione al consumo facilitando le iniziative dei produttori associati e infine ad adottare misure idonee a migliorare il tenore di vita nelle campagne.

Il deputato Marras propone che gli enti di sviluppo predispongano i loro piani zionali secondo le direttive emanate dai consigli regionali ed inoltre che la Cassa per il mezzogiorno prepari i suoi interventi nel settore della irrigazione d'intesa con le regioni interessate. In tal senso propone che vengano modificati gli articoli 49 e 52 del decreto-legge.

Il relatore Mengozzi condivide l'esigenza di spendere subito i finanziamenti predisposti dal provvedimento e di instaurare tra potere centrale e regioni rapporti tali che non ritardino gli interventi, ma che nello stesso tempo non si risolvano soltanto in un ossequio formale nei riguardi dei nuovi enti. E d'accordo col deputato Prearo per un rifinanziamento degli interventi previsti dall'articolo undici del « piano verde » n. 2, e con il deputato Marras perché i piani degli enti di sviluppo siano predisposti secondo le direttive dei consigli regionali, mentre esprime riserve sulla proposta di dare alle regioni in questo momento una sorta di potere di veto sull'attuazione di certi interventi. Tenendo conto di tutte le indicazioni emerse nel dibattito propone che la Commissione esprima parere favorevole con le seguenti osservazioni: con riferimento all'articolo 31, si chiede che venga comunque assicurato il finanziamento necessario per erogare l'assistenza ai pensionati coltivatori diretti anche dopo il 1° gennaio 1971; con rife-

rimento all'articolo 43, si chiede l'aumento dello stanziamento per la concessione del concorso sugli interessi sui mutui di cui all'articolo 11 del « piano verde » n. 2; con riferimento all'articolo 49, si chiede che venga chiarito il significato della espressione « purché conforme ai programmi regionali » nel senso che la conformità sia decisa dagli organi competenti delle regioni interessate; con riferimento all'articolo 52, si chiede che l'espressione « sentite le regioni interessate » venga sostituita con l'altra « con la partecipazione delle regioni interessate »; con riferimento all'articolo 48, infine, si chiede di studiare la possibilità e l'opportunità di una riduzione del diritto erariale dal 7 al 4 per cento.

Il Sottosegretario Silvestri condivide pienamente quest'ultima richiesta nonché la necessità di spendere subito gli stanziamenti previsti dal decreto-legge. Circa i rapporti tra il Ministero dell'agricoltura e le regioni, si provvederà in futuro a definirli con opportuna legge.

La Commissione approva quindi a maggioranza il parere favorevole enunciato dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,35.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970. ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (*Parere alla VI Commissione*) (2790).

Il deputato Mancini Vincenzo, relatore, osserva che, di massima, non può che ripetere le considerazioni svolte a proposito del precedente decreto-legge sul rilancio dell'economia, del quale il provvedimento in discussione ricalca la struttura, con modificazioni che accolgono gli emendamenti approvati dal Senato e talune indicazioni emerse nel dibattito alla Camera dei deputati. Preso atto della positività di tali modifiche, si sofferma in particolare su quella relativa al massimale per gli assegni familiari relativo alle aziende artigiane, sottolineandone l'opportunità, ma

ribadendo l'avviso che debba pervenirsi alla totale abrogazione dei massimali stessi in futuro. Conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole con le osservazioni già svolte in riferimento al precedente decreto-legge.

Il deputato Sulotto si dice perplesso per il ricorso a questo nuovo decreto-legge. Il ricorso stesso si sarebbe potuto evitare ove il Governo si fosse dimostrato più accorto e più tempestivo e, soprattutto, ove esso avesse accolto talune proposte dell'opposizione, relative specialmente alle modalità di prelievo tributario. Rilevati i parziali risultati positivi cui ha dato luogo il dibattito sul precedente decreto-legge, ribadisce la contrarietà, per ragioni di giustizia e anche di calcolo economico, all'aumento del prezzo della benzina, auspicando una diversa politica fiscale e auspicando che vengano colmati i ritardi negli investimenti, soprattutto nei settori strategici destinati ad incrementi in avvenire. Conclude ribadendo la convinzione che occorra abrogare i massimali per gli assegni familiari.

Il deputato Pazzaglia osserva che il decreto-legge, seppure contiene alcune variazioni che hanno lo scopo di indurre taluni settori politici ad una meno decisa contrarietà, tuttavia, in sostanza, non si differenzia dal decreto-legge decaduto. Pertanto si richiama a quanto da lui detto nella discussione di tale decreto-legge, riaffermando la contrarietà del gruppo del MSI.

Il deputato Alini riconferma il giudizio negativo del PSIUP, pur apprezzando alcune modifiche contenute nel nuovo decreto-legge, che sono il frutto della battaglia condotta dai gruppi della sinistra, con la convergenza di alcuni settori della maggioranza. Comunque, non muta la logica del decreto-legge, punitiva e repressiva nei riguardi del movimento operaio; e non muta di conseguenza l'opposizione del suo gruppo, che regolerà il suo atteggiamento in relazione alle eventuali modifiche sostanziali che eventualmente si introducessero.

Il deputato Lobianco chiede — e riceve dal sottosegretario Rampa — una precisazione in merito al fatto che le somme destinate, dall'articolo 31, ad essere versate alla Federazione nazionale delle Casse mutue malattia per i coltivatori diretti servono a coprire le somme prelevate dalle casse stesse per il finanziamento delle misure a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi.

Dopo che il sottosegretario Rampa ha sottolineato come le innovazioni al titolo II contenute nel nuovo decreto-legge abbiano incon-

trato il pieno consenso del Ministero del lavoro, la Commissione esprime a maggioranza parere favorevole con le osservazioni già svolte a proposito del precedente decreto-legge.

Proposta di legge:

Senatori Varaldo e Ricci: Assistenza dell'ENAO-LI in favore degli orfani dei lavoratori anteriormente all'entrata in vigore della legge 31 ottobre 1967, n. 1094 (*Approvata dalla X Commissione del Senato*) (2644).

Su proposta della onorevole Tina Anselmi, relatore, che sottolinea come il provvedimento sia inteso ad apportare una sanatoria resa necessaria da ragioni di giustizia, la Commissione delibera all'unanimità e con il consenso del Governo di chiedere il deferimento in sede legislativa.

Proposte di legge:

Feroli ed altri: Norme per la riforma del sistema pensionistico del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (144);

Iozzelli: Riforma del sistema pensionistico per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (1233);

Ianniello ed altri: Modifiche della legge 24 maggio 1966, n. 370, per la revisione del trattamento pensionistico corrisposto dal fondo speciale al personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (1732).

Dopo che i deputati Bruni e Pisicchio hanno sollecitato la rapida approvazione del provvedimento e il Sottosegretario Rampa ha assicurato la comprensione del Governo per le finalità alle quali mirano i provvedimenti, rilevando peraltro che occorre definire problemi di copertura per i quali il Governo cercherà di trovare soluzioni anche dopo incontri con i sindacati, il Presidente rinvia la discussione ad altra seduta.

Proposta di legge:

Ianniello: Modifica dell'articolo 15 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336, per quanto concerne la liquidazione dei conti individuali del fondo di previdenza dei collocatori comunali inquadri nel ruolo organico (1177).

La onorevole Ines Boffardi, relatore, illustra succintamente gli scopi del provvedimento, mirante ad assicurare parità di trattamento a tutto il personale di ruolo della categoria dei collocatori comunali, relativamente alla liquidazione dei conti individuali del fondo di previdenza. Chiede quindi che la proposta di legge sia deferita in sede legislativa, con talu-

ne modifiche all'ultimo comma dell'articolo unico.

Dopo interventi dei deputati Pisicchio, Mancini Vincenzo e Azimonti, la Commissione, su proposta del Presidente, decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta per approfondire le modifiche proposte dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

Proposta di legge:

Bianchi Fortunato ed altri: Modifiche della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1572-ter).

La onorevole Tina Anselmi riferisce succintamente sul provvedimento, che mira a garantire la copertura assicurativa a taluni esercenti attività commerciali, restando accantonato il più vasto problema di una generale modifica della disciplina sull'assicurazione obbligatoria malattia per gli appartenenti a questa categoria.

Il deputato Bruni ribadisce le obiezioni del gruppo comunista sul complesso della proposta di legge Bianchi Fortunato, dichiarando che il gruppo si asterrà su questo stralcio in ragione della sua scarsa rilevanza, sottolineando peraltro, l'esigenza che si giunga quanto prima all'attuazione del servizio sanitario nazionale, con l'assorbimento di tutti gli organismi previdenziali autonomi.

Il deputato Alini condivide i rilievi del deputato Bruni e dichiara che il PSIUP si asterrà.

Il deputato Bianchi Fortunato osserva che la sua proposta di legge — e meno che mai lo stralcio oggi in discussione — non intende porre remore all'attuazione del servizio sanitario nazionale, che il gruppo democristiano desidera sia quanto prima realizzato. Si tratta invece, nell'attuale fase transitoria, di garantire la copertura assicurativa ad alcuni esercenti attività commerciali, chiamando a contribuire, per i meno finanziariamente dotati, gli appartenenti alla categoria dotati di più alti redditi. Per tali ragioni auspica l'approvazione del provvedimento.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli articoli della proposta di legge, che

approva con alcuni emendamenti del Governo e del deputato Fortunato Bianchi; e dopo che il deputato Gunnella ha dichiarato il voto favorevole dei repubblicani, con l'auspicio per altro dell'unificazione di tutti i fondi previdenziali autonomi, approva la proposta di legge.

Disegno e proposta di legge:

Parificazione dei trattamenti economici per tubercolosi e per malattia (2222);

Senatore Pieraccini ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (2532).

Il deputato Fortunato Bianchi riferendo sui provvedimenti si richiama alle considerazioni già svolte in sede referente e sollecita la rapida approvazione dei provvedimenti stessi vivamente attesi dagli interessati.

Il sottosegretario Rampa dichiara che, quanto alla decorrenza delle misure, contrariamente ai voti da lui stesso espressi in sede referente, ragioni di copertura si oppongono ad una anticipazione generale rispetto alla data del 1° gennaio 1971.

Dopo interventi dei deputati Alini, che dichiara l'astensione del gruppo del PSIUP; Zappa, che formula taluni rilievi di carattere tecnico ed esprime soddisfazione per l'introduzione della vaccinazione obbligatoria antitubercolare; Pochetti, che prende atto del mutato atteggiamento del Governo, rammaricandosi peraltro dei ritardi conseguenti alle incertezze governative e della mancata anticipazione della decorrenza delle provvidenze; Vincenzo Mancini, che dà atto al Governo degli sforzi compiuti per risolvere il problema, e presenta taluni emendamenti; Azimonti, che si compiace per l'impegno dimostrato dal Governo e dal Presidente della Commissione nel condurre a conclusione l'*iter* dei provvedimenti; Ines Boffardi, che si associa alle considerazioni del deputato Azimonti; Biamonte, che dichiara che i comunisti voteranno a favore pur riservandosi di presentare emendamenti, la Commissione passa all'esame degli articoli della proposta di legge senatore Pieraccini 2532, che assume come testobase. Dopo aver approvato gli articoli stessi nella formulazione della sede referente e con emendamenti agli articoli 4, 9, 10 e 11, approva la proposta di legge 2532, dichiarando così assorbito il concorrente disegno di legge 2222.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,50.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10,05. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna.

Proposta di legge:

Felici ed altri: Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi (2063).

Il relatore Foschi riferisce favorevolmente sul provvedimento sottolineando l'opportunità, per maggiore completezza, di emendare l'articolo unico nel senso di introdurre oltre alle lauree in chimica e in farmacia quelle in chimica-farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche.

Intervengono nella discussione i deputati: Barberi, il quale esprime perplessità per il fatto che si consente di diventare primario di laboratorio di analisi a chi pur in possesso della laurea in medicina, ha svolto un'attività tecnica non medica; Venturoli, il quale ritiene opportuno favorire la partecipazione ad esami di idoneità di personale che ha già compiuto un tirocinio nello stesso settore acquistando, poi, la laurea in medicina; De Maria, il quale, pur non escludendo, in linea di principio, la fondatezza delle perplessità del collega Barberi, si dichiara favorevole al provvedimento.

Dopo interventi del relatore Foschi, del sottosegretario La Penna, il quale ribadisce l'orientamento favorevole del Governo già espresso al momento di richiedere l'assegnazione in sede legislativa, e dei deputati Spinelli e Morelli, la Commissione approva a scrutinio segreto l'articolo unico della proposta di legge con l'emendamento Foschi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,55.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10,55. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna.

Disegno e proposte di legge:

Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie

per la formazione del personale di assistenza diretta (*Testo unificato approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1991)

Feroli ed altri: Istituzione di scuole professionali per infermieri (274);

Spinelli: Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e modifiche delle scuole professionali per infermiere (596);

Darida: Istituzione di scuole per infermiere professionali (898).

Il relatore Barberi, ricordato il parere contrario espresso dalla Commissione Bilancio nella seduta del 6 ottobre e sottolineato che il provvedimento non comporta oneri per i quali non è prevista la copertura, in quanto gli enti ospedalieri non hanno l'obbligo, ma soltanto la facoltà di istruire i corsi per infermieri e ciò possono fare con delibera sottoposta alla approvazione dell'autorità tutoria e sempre che abbiano i fondi necessari, invita la Commissione a richiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio anche alla luce degli emendamenti concordati in sede di Comitato ristretto.

Dopo interventi dei deputati La Bella, De Maria, Venturoli e del sottosegretario La Penna, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Commissione Bilancio un riesame del provvedimento.

Proposta di legge:

Mezza Maria Vittoria ed altri: Norme d'applicazione delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, per il conferimento di farmacie ai connazionali già titolari di farmacie in territori esteri perdute a seguito di eventi bellici o di avvenimenti politici determinatisi in quei territori (1977).

In assenza del relatore Senese, la Commissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento.

Proposta di legge:

Storchi ed altri: Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la disciplina dell'esercizio delle professioni sanitarie (2508).

Il relatore Allocca riferisce sulla proposta di legge prospettando talune perplessità che lo inducono a chiedere un rinvio per approfondire ulteriormente i problemi da essa implicati.

Dopo interventi dei deputati Spinelli, Alboni, Barberi e Foschi la Commissione accoglie la proposta del relatore di rinviare il seguito dell'esame della proposta di legge.

In fine di seduta il deputato Venturoli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno delle proposte di legge, di sua iniziativa, nn. 2377, 2415 e 2245 relative rispettivamente all'abolizione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri, alla modifica dell'articolo 12 della legge di riforma ospedaliera concernente la composizione dei collegi dei revisori degli enti ospedalieri e all'avvio del servizio sanitario nazionale.

Il Presidente Graziosi prende atto della richiesta del deputato Venturoli, al quale assicura, nei limiti del possibile, una sollecita iscrizione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione discute talune questioni procedurali attinenti alle deliberazioni conclusive dei suoi lavori.

La Commissione procede, quindi, alla lettura ed approvazione dei processi verbali della deposizione resa dal Colonnello dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Fiorani nel corso del confronto effettuato con il senatore Raffaele Januzzi nella seduta del 20 gennaio 1970.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

Seduta pomeridiana.

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970, ORE 18. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione prosegue nella discussione di talune questioni procedurali attinenti alle deliberazioni conclusive dei suoi lavori.

La Commissione prende atto che sono state depositate più proposte di relazione e decide di assumere come base per la discussione quella redatta dal Presidente Alessi, cui sono allegati osservazioni e proposte, formulate rispettivamente dal deputato Buffone e dal senatore Iannelli, in materia di riorganizzazione dei servizi di informazione della difesa ed in ordine alla disciplina vigente in tema di tutela del segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari* del 27 ottobre 1970, nel comunicato della II Commissione (Affari interni), in sede referente, a pag. 1, prima co-

lonna, nel titolo disegni di legge, anziché: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8)* », deve leggersi: « *Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 20)* ».

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XI (Agricoltura)

Giovedì 29 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Norme integrative della legge 22 luglio 1966, n. 607, in materia di enfiteusi (*Urgenza*) (1444);

Senatori CIPOLLA ed altri; Senatori GATTO SIMONE ed altri: Nuove norme in materia di enfiteusi (*Testo unificato, approvato dalle Commissioni riunite II e VIII del Senato*) (2563);

— Relatori: Padula, per la IV Commissione; Imperiale, per la XI Commissione.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Giovedì 29 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Di Primio;

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Di Primio.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Giovedì 29 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687) — Relatori: Mussa Ivaldi Vercelli per l'entrata e La Loggia per la spesa — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatore: Longo Pietro — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 29 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni e delle proposte di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790) — Relatore: Azzaro — (*Parere della I, V, IX, XI, XII, XIII e XIV Commissione*);

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione

di borsa (1823) — Relatore: Azzaro — (*Parere della V e della XII Commissione*);

Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (2275) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

TAMBRONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche all'articolo 39 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (1454) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

BASTIANELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alla legge 31 ottobre 1966, n. 947 (1859) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

LATTANZI ed altri: Aumento del fondo di dotazione e del fondo contribuito interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche alle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 31 ottobre 1966, n. 947 (*Urgenza*) (1928) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V e della XII Commissione*);

RAFFAELLI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1421, con modificazione del medesimo e della legge 25 novembre 1962, n. 1679 (*Urgenza*) (1962) — Relatore: Laforgia — (*Parere della V Commissione*);

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2652) — Relatore: Azzaro — (*Parere della V e della XII Commissione*);

Disciplina dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621 (2791) — Relatore: Azzaro — (*Parere della I Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 29 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

ZANIBELLI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto della legge istitutiva della

Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 (2800) — Relatore: de Meo.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 29 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Baroni.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 29 ottobre,
al termine delle Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Applicazione del regolamento comunitario n. 79 del 1965 in materia di contabilità agraria (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2743) — Relatore: Prearo — (*Parere della V Commissione*).

Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

BELCI: Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino (485).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 29 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica (2790) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: De Poli.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Giovedì 29 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1971 (Tabella 15);

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Azimonti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 29 ottobre, ore 10,30.

1. - votazione per l'elezione di un Vice Presidente.

2. - Esame di orientamenti in merito alla riforma della Radiotelevisione italiana.

3. - Esame del programma e del regolamento di Tribuna politica per il 1971.

(*Presso il Senato della Repubblica*)

COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964

Giovedì 29 ottobre, ore 17.

COMMISSIONE D'INDAGINE
(nominata dal Presidente a richiesta del deputato Scalfari a norma dell'articolo 74 del Regolamento).

Giovedì 29 ottobre, ore 17.

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Venerdì 6 novembre, ore 10,30 e 15.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

FORTUNA ed altri: Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (*Modificata dal Senato*) (1-B) — Relatore: Lenoci.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Mercoledì 11 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Immissione nei ruoli della scuola media dei professori « fuori ruolo » (49) — (*Parere della V Commissione*);

PITZALIS: Norme per l'immissione in ruolo del personale direttivo, insegnante ed insegnante tecnico-pratico negli istituti professionali di Stato (83) — (*Parere della V Commissione*);

CAVALIERE: Norme integrative alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 20 marzo 1968, n. 327, recanti norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (410);

BRONZUTO ed altri: Norme per l'assunzione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado (660) — (*Parere della V Commissione*);

ROMANATO ed altri: Immissione in ruolo dei professori abilitati e istituzione dei corsi abilitanti (733) — (*Parere della I e della V Commissione*);

REALE GIUSEPPE e MEUCCI: Norme transitorie per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola media (752);

ALESSI: Assunzione nei ruoli della scuola media dell'obbligo d'insegnanti in servizio nella scuola primaria e secondaria in particolari condizioni (971) — (*Parere della V Commissione*);

PISONI ed altri: Norme per abilitazione, concorso e immissione in ruolo dei docenti

nella scuola media (1068) — (*Parere della V Commissione*);

RICCIO: Immissione in ruolo dei professori « fuori ruolo » (1096) — (*Parere della V Commissione*);

LAFORGIA ed altri: Immissione in ruolo del personale insegnante degli istituti professionali di Stato (1276) — (*Parere della V Commissione*);

BRONZUTO ed altri: Norme integrative della legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sulla immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado (1293) — (*Parere della V Commissione*);

GIORDANO ed altri: Nuove norme per l'abilitazione all'insegnamento e l'immissione in ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria (1380) — (*Parere della V Commissione*);

TANTALO ed altri: Immissione nei ruoli degli istituti professionali di Stato del personale direttivo, insegnante e insegnante tecnico-pratico, in possesso di particolari requisiti (1404) — (*Parere della V Commissione*);

AZIMONTI ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 468, relativa all'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado (1415) — (*Parere della V Commissione*);

PAVONE ed altri: Immissione degli insegnanti nei ruoli della scuola media (1431) — (*Parere della V Commissione*);

MORO DINO ed altri: Nuove norme per la formazione e il reclutamento degli insegnanti nelle scuole secondarie (1453) — (*Parere della V Commissione*);

BRONZUTO ed altri: Norme integrative dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1968, n. 327, recante norme per l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (1600);

D'ANTONIO: Norme integrative alla legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sulla immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado (1601) — (*Parere della V Commissione*);

RACCHETTI e ROGNONI: Norme per l'abilitazione all'insegnamento e l'immissione in ruolo in cattedre di materie tecniche e professionali nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ordine tecnico e professionale, per i laureati in ingegneria abilitati all'esercizio della professione d'ingegnere (1932) — (*Parere della V Commissione*);

Senatori SPIGAROLI e CODIGNOLA: Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2062) — (*Parere della I Commissione*);

ALESSI: Immissione nei ruoli del personale docente nella scuola secondaria dei candidati che nei relativi esami di concorso a cattedra banditi nell'ultimo quinquennio abbiano superato le prove con la media di almeno 6/10 (2172);

MANCINI VINCENZO ed altri: Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (2255);

MENICACCI: Norme relative ai concorsi per l'assunzione nei ruoli del personale docente nella scuola secondaria (2351) — (*Parere della V Commissione*);

GIOMO e BONEA: Immissione nei ruoli della scuola media delle insegnanti stabili di applicazioni tecniche femminili (2386) — (*Parere della V Commissione*);

GIOMO ed altri: Immissione nel ruolo del personale docente della scuola media secondaria degli insegnanti che nei relativi esami di concorsi a cattedra banditi a partire dal 1° gennaio 1966 abbiano superato ciascuna prova con la votazione di almeno sei decimi (2716) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Dall'Armellina.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Modifiche alle norme della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (255);

IANNIELLO: Immissione nei ruoli della scuola primaria degli insegnanti idonei al concorso speciale bandito con ordinanza ministeriale in data 10 settembre 1966, n. 8199/337, giusta legge n. 574 del 27 luglio 1966 (401);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Disposizioni concernenti il numero degli alunni per classe nelle scuole statali (447);

MENICACCI e NICOSIA: Occupazione maestri idonei concorso speciale riservato (462);

IOZZELLI: Modifica all'articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente nuove

norme relative ai concorsi magistrali ed alla assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (629);

NANNINI ed altri: Norme integrative degli articoli 8 e 9 della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente modifiche alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (659);

BORGHI ed altri: Modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (1014);

MAROCO e BORGHI: Immissione in ruolo degli insegnanti elementari iscritti nel quadro speciale del provveditorato agli studi di Gorizia, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 120 (1567) — (*Parere della V Commissione*);

LOBIANCO ed altri: Norme per la sistemazione di insegnanti elementari fuori ruolo di nomina triennale (1578) — (*Parere della V Commissione*);

MANCINI VINCENZO ed altri: Modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, riguardante i concorsi magistrali e le assunzioni in ruolo, nonché alle norme sul conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari (1745);

FRANCHI ed altri: Modifiche alla legge 25 luglio 1966, n. 574, riguardante i concorsi magistrali e l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari (1894);

GIRAUDI ed altri: Sistemazione in ruolo dei maestri elementari mutilati ed invalidi di guerra, idonei all'insegnamento (2618);

— Relatore: Bardotti.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BELCI ed altri: Modificazioni ed integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (558);

SKERK ed altri: Istituzione del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole elementari con lingua di insegnamento slovena

di Trieste e Gorizia e istituzione del posto di vice provveditore per le scuole con lingua di insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (686);

— (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Rausa.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria e artistica (2079);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

— Relatore: Meucci — (*Parere della V Commissione*).

Discussione della proposta di legge:

Senatori BLOISE ed altri: Norme per il conferimento degli incarichi di presidenza nelle scuole e negli istituti d'istruzione dell'ordine secondario (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2477) — Relatore: Racchetti.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

ROMANATO ed altri: Sistemazione dei presidi idonei (734);

IANNIELLO: Norme per l'inquadramento nei ruoli organici dei professori idonei o compresi nella graduatoria di merito a posti di preside nei licei classici, nei licei scientifici e negli istituti magistrali (1052) — (*Parere della V Commissione*).

— Relatore: Dall'Armellina.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.